

rendeasi in Cipro; nè potea consolarsene, vedendo che questi due temerarii s'erano salvati dai venti e dalle onde nella tempesta da Nettuno suscitata contro di loro. Perciò amaramente se ne dolse con Giove. Ma Giove ne sorrise, nè volle palesare Minerva che nascosta sotto umane sembianze avea salvato il figlio d'Ulisse; e solamente permise a Venere di poter prendere qualche vendetta di loro.

Scese ella dunque dal cielo, nè più curando i soavi profumi che in Pafos, in Citera ed in Idalia a suo onore bruciavano sopra gli altari, s'alzò a volo entro al suo cocchio da candide colombe tirato; chiamò il figlio Cupido, e con volto dolente e insieme adorno di nuove bellezze, così gli favella:

Non vedi tu, caro figliuolo, questi audaci che dispregiano la tua potenza e la mia? Chi più da oggi innanzi s'indurrà a prestarci i soliti onori? Deh! presto corri co'tuoi dardi a trafiggere que'due cuori insensibili; scendi meco in quell'isola; n'andrò io stessa a Calipso. Disse, e cinta da aurea nube, fendendo l'aria, giunse all'isola, ove trovò Calipso, che sola in quel momento sedea sul margine d'una fontana assai lungi della sua grotta, e prese a dirle:

Sventurata Dea, non basta che l'ingrato Ulisse v'abbia dispregiata, il suo figliuolo ancora vi prepara gli stessi oltraggi. Io mossa di voi a compassione, vi reco Amore in persona per vendicarvi. Ei qui si rimarrà fralle vostre ninfe, come in altri tempi Bacco fanciullo tralle ninfe di Nasso (4), che lo nudrirono. Telemaco il terrà qual pargoletto innocente, e non prendendo di lui verun sospetto, sperimenterà ben presto il suo fuoco. Qui Venere

---

(4) Le ninfe dell'isola di Nasso nel mar Egeo, una delle Cicladi, in ricompensa della cura che presero di allevare Bacco furono trasportate nel cielo e cangiate in istella, che si chiama *Iliade*.